

Torino il 15 Febbraio 2017

Il Tribunale di Torino nelle scorse settimane ha dato torto ad alcune lavoratrici che Auchan, la nota multinazionale francese della grande distribuzione, aveva trasferito a Cuneo.

Una sconfitta in Tribunale che non comporta per noi l'abbandono della lotta contro Auchan per la difesa dei diritti, al contrario intendiamo porre l'azienda di fronte alle sue responsabilità.

La lavoratrice, infatti, non è la sola ad aver subito la scelta gravemente punitiva di questa grande impresa. Altre lavoratrici negli scorsi mesi hanno subito la stessa sorte ed alcune di loro hanno dovuto licenziarsi perché impedito a portare avanti quella che i documenti delle varie commissioni pari opportunità chiamano "conciliazione vita-lavoro".

Quale la colpa di queste lavoratrici? Non essere flessibili, o meglio, non accettare la flessibilità voluta da Auchan. Si tratta di lavoratrici part-time che intendevano continuare a far valere il loro diritto a concordare l'orario di lavoro con l'azienda e che non avevano intenzione di consegnare la loro vita ad Auchan, accettando clausole elastiche e flessibili che permettono all'azienda di stravolgere l'orario lavorativo dei part-time con appena 48 ore di preavviso. Stravolgimento che avrebbe permesso alla ditta di spostare in continuazione l'orario lavorativo di queste signore verso i fine settimana.

Il solo fatto di lavorare in cambio di un esiguo stipendio darebbe, quindi, diritto all'azienda di comandare completamente sulle vite di lavoratori e lavoratrici.

Si colpiscono, inoltre, soprattutto i diritti delle donne: le lavoratrici colpite non avevano fatto altro che utilizzare una norma introdotta principalmente a tutela del lavoro delle donne. Sulle spalle di queste ultime, non dimentichiamolo, grava tuttora la maggior parte del lavoro di cura familiare e sociale.

Quello che ci fa ancora più rabbia è il modo con cui Auchan si sta liberando di queste lavoratrici "non abbastanza flessibili". Nella seconda parte del 2015 la multinazionale francese si è liberata di 1436 lavoratori e lavoratrici con il ricorso ai licenziamenti incentivati. In pratica, un pacchetto di soldi per andarsene. Auchan, quindi, NON HA ESUBERI, come riconosciuto a livello nazionale dalla stessa azienda.

Nonostante questo il Tribunale di Torino ha ritenuto di accettare le giustificazioni dell'azienda che sostiene di avere ancora troppi dipendenti nel punto vendita di Torino.

Ora la cosa è talmente vera che, da fonti attendibili interne allo stesso Ipermercato, siamo venuti a sapere che Auchan nel punto vendita di Torino continua ad utilizzare lavoratori interinali non solo per il periodo natalizio ma anche in questi ultimi due mesi, storicamente i meno vivaci per il commercio, registrando anche un segno positivo nel giro d'affari.

Quindi, la motivazione della crisi aziendale e del calo dei fatturati, ad oggi, non ha più motivo di essere. Il problema con queste lavoratrici è evidentemente un altro, ed è quello che abbiamo descritto prima: non sono abbastanza flessibili per l'azienda.

Come Flaica-Cub non siamo disposti a tollerare le politiche di discriminazione messe in atto da Auchan.

Per questo l'otto marzo proclameremo sciopero in tutta la Grande Distribuzione e ricorderemo con un presidio sotto il punto vendita di Torino che quella data non è un'occasione per aumentare il giro di affari con le mimose, ma è una giornata di lotta e di liberazione dall'oppressione.

In primo luogo da quella messa in atto da un sistema aziendale per il quale tutte e tutti non siamo altro che limoni da spremere sull'altare del profitto.

Flaica CUB  
di Torino e provincia